1868

N° 164

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 18 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4400 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Messina;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Messina, provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4407 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Reale decreto 6 giugno 1863, n° 1309, col quale fu approvato il regolamento per gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio di maestro nelle scuole tecniche di primo grado;

Volendo facilitare agli abitanti delle provincie venete e di Mantova i mezzi come provvedersi di titoli per aspirare all'insegnamento di primo grado tecnico;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il regolamento approvato col sopra citato Nostro Reale decreto del 6 giugno 1863, n° 1309, è esteso anche alle provincie venete e di Mantova.

Art. 2. La facoltà di tenere sessione di esami annui, accordata con l'articolo 1 del detto regolamento alle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia e Torino, è estesa anche all'Università di Padova.

Art. 3. Sono annullate tutte le disposizioni contrarie al presente regolamento, esistenti in dette provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4410 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le Camere di commercio ed arti hanno facoltà di determinare la proporzione numerica, secondo la quale gli agenti di cambio e gli altri mediatori debbono comporre i sindacati presso le Borse di commercio.

Art. 2. Salvo le disposizioni dell'articolo 17 del Regio decreto 23 dicembre 1865, in ciò che concerne la destinazione del presidente dell'assemblea nelle adunanze elettorali per la nomina dei membri del Sindacato dei mediatori, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge 6 luglio 1862, n° 680, per quanto riguarda le operazioni, la disciplina, la polizia dell'assemblea, i reclami sollevati nel seno di essa, la formazione del verbale e dei documenti da annettersi, non che per le pene contro i contravventori alle leggi e regolamenti in materia elettorale.

Art. 3. A cura del presidente dell'assemblea elettorale, saranno con manifesti pubblicati i risultati delle elezioni.

I reclami contro le deliberazioni del presidente dell'assemblea, contro le operazioni elettorali e sulla eleggibilità dei prescelti a comporre il Sindacato dei pubblici mediatori, quando non fossero proposti durante la riunione, potranno posteriormente proporsi, purchè siano presentati nei tre giorni successivi alla pubblicazione suddetta nell'ufficio della Camera di commercio, ed in difetto di questo, nell'ufficio municipale.

Art. 4. Alle Camere di commercio appartiene il decidere sui reclami indicati nell'articolo precedente, salvo il giudizio innanzi ai tribunali per le questioni relative alla capacità legale dei prescelti a comporre il Sindacato.

Art. 5. Fermi restando i limiti segnati dall'articolo 9 del decreto del 23 dicembre 1865, per le cauzioni degli agenti di cambio, la cauzione per gli altri mediatori non potrà essere minore di lire cinquecento, nè maggiore di lire cinquemila.

Art. 6. I sensali di noleggio che vorranno ottenere la nomina ad interpreti, ne faranno domanda alla Camera di commercio, la quale è chiamata a verificare l'idoneità del chiedente nel conoscere le lingue straniere, delle quali vuol esser nominato interprete.

Le norme per gli esami saranno stabilite col regolamento di cui è cenno all'articolo 4, § 2, del decreto del 23 dicembre 1865.

Art. 7. La nomina d'interprete sarà fatta con deliberazione della Camera di commercio, la quale contemporaneamente prescriverà che il nome del sensale di noleggio che ottenne la nomina d'interprete, sia iscritto nel ruolo degli interpreti.

Art. 8. Il ruolo e l'elenco degli interpreti saranno formati e pubblicati colle medesime norme segnate per i mediatori dal decreto del 23 dicembre 1865.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 8 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

S. M. si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 4 giugno:

Ad uffiziali:

Fanfani cav. Pietro, bibliotecario della Marucelliana di Firenze;

Fornari cav. Vito, bibliotecario della Nazionale di Napoli.

A cavalieri:

Porri Giuseppe, uomo di lettere;

Scrivante prof. Giovanni, provveditore agli studii della provincia di Salerno;

Biagetti sac. Adriano, ispettore delle scuole del comune di Calcinaja.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 8 giugno:

A commendatore:

Audiberti cav. Giuseppe, direttore capo di divisione negli uffici della Corte dei conti.

A cavalieri:

Lattes Salvatore, agente di cambio a Torino;

Dina Giuseppe, id. a Firenze.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreti in data 8 giugno:

A cavalieri:

Lucchini Giovanni, ispettore nel genio civile;

Mogliotti Lorenzo, direttore di 2ª classe nelle poste in riposo;

Demaret ing. Alessandro.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'articolo 4 del regolamento per la Regia scuola normale superiore di Pisa, approvato con Regio decreto 17 agosto 1862, n° 771,

Decreta:

Art. 1. Il numero degli alunni convittori a posto gratuito nella Regia scuola normale superiore di Pisa è fissato per l'anno scolastico 1868-69 a ventiquattro: quello degli alunni a pagamento a dieci: quello degli aggregati senza sussidio a sei.

Art. 2. Per lo stesso anno scolastico 1868-69 il numero degli aggregati con sussidio resta determinato a dodici nella somma di lire sessanta per ciascuno e pei mesi che durano le scuole.

Art. 3. Questi sussidii si assegnano agli alunni aggregati che maggiormente si segnalano negli esami della scuola, tenuto conto eziandio della loro condotta.

Firenze, addì 13 giugno 1868.

Per il Ministro: Napoli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri terminò la discussione dello schema di legge sopra l'aumento delle contribuzioni dirette, approvando con lievi modificazioni i rimanenti articoli della proposizione del deputato Biancheri riguardante il loro riparto nel primo compartimento: di alcuno de' quali ragionarono i deputati Pissavini, Ferraris, Bertea, Marchetti, Valerio, Sanguinetti, Cavallini, Depretis, Ferracciù, Fiastri e il relatore Sella. Essa approvò poi il complesso della legge con voti 160 favorevoli e 57 contrari.

Quindi si occupò della interpellanza del deputato Finzi al ministro dell'interno e a quello di grazia e giustizia, annunziata giorni innanzi, circa gli ultimi fatti di Ravenna. Rispostovi dal ministro dell'interno, e fatte in proposito parecchie considerazioni dal deputato Farini, il seguito di essa venne differito alla tornata d'oggi.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Palermo.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del giorno 1° corrente è aperto a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, promulgata nella Sicilia col decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860, il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti vorranno presentare le domande di ammissione al concorso, ed i loro titoli al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 31 agosto prossimo, dichiarando nelle domande se intendono di concorrere per titoli, ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, addì 15 giugno 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

(S'invitano gli altri giornali a riprodurre il presente avviso).

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Regia Università degli studi di Torino.

Proroga dell'apertura degli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti del R. collegio Carlo Alberto.

Visto l'avviso pubblicato con la data del 15 maggio p. p. relativo agli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie;

Vista la nota di S. E. il ministro di pubblica istruzione in data 4 corrente mese di giugno;

Ritenuto che gli esami di licenza liceale non potendo aver luogo prima del mese di agosto, questi coinciderebbero con gli esami di concorso, i quali sarebbero fissati pel giorno 3 dello stesso mese d'agosto;

Si notifica quanto segue, cioè:

1° Per disposizione ministeriale gli esami di concorso per i posti gratuiti, vacanti nel Regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, incomincieranno nel giorno di lunedì 17 del prossimo mese d'agosto;

2° Gli studenti del 3° anno del corso liceale non potendo per ciò presentare il corrispondente attestato di licenza, vi soddisferanno, tostochè l'avranno ricevuto, ed in ogni caso, prima che sia deliberato intorno al conferimento dei posti anzimentovati.

Non sono per nulla variate nel resto le disposizioni contenute in detto avviso, delle quali si rammenta in particolar maniera quella, che si riferisce al tempo utile alla presentazione della domanda coi richiesti documenti, il quale scade coll'ultimo giorno del volgente mese di giugno.

Torino, dal palazzo della R. Università degli studi, 7 giugno 1868.

D'ordine del signor Rettore
Il Segretario capo: Avv. Rossetti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
DEL REGNO D'ITALIA.

Numeri delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo create con Regio decreto 23 dicembre 1859 estratte a sorte il giorno 15 giugno 1868.

26 della 1ª emissione da L. 400 cadauna 5 %.

Numero delle obbligazioni.

108 176 1062 1964 2140 2898 3221 3642
3801 5195 5818 5921 6069 6283 6477 6822
6842 6878 7038 8324 8390 8693 8903 9754
9875 10487

23 della 2ª emissione da L. 500 cadauna 3 %

Numero delle obbligazioni.

672 3743 4192 5207 5670 5850 6509 7858
7875 8070 9069 9380 11002 11043 11067 11578
11650 11931 13014 14176 14614 15732 15764

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare col 30 giugno corrente e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale, mediante restituzione delle stesse obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento.

Obbligazioni della suddetta creazione, comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

1ª Emissione.

Numero delle obbligazioni.

809 1407 2135 2707 2792 3114 3491 3670
4923 5322 5511 6724 6743 6941 7032 7037
7196 7438 7565 7708 7818 7824 8791 9837
9906 10061 10718

2ª Emissione.

Numero delle obbligazioni.

378 2425 2810 3859 3864 4220 4297 4311
7399 8327 8357 9185 9737 10098 10574 11382
11453 12551 12554 12588 14032 14050 14977 15205
15806

Torino il 15 giugno 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
Sindona.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*).

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863, si notifica che, dovendosi provvedere alla restituzione del sotto designato deposito a favore di Jacob Debenedetti, fu Moise, di Alessandria, in esecuzione di sentenza del 4 novembre 1867 della pretura di Alessandria, ed allegandosi il non possesso della relativa cartella, è diffidato chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, ove non vi sieno state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Cartella num. 12049 in data 27 giugno 1859 di lire 600 per fondo spettante al surrogato ordinario Ghezzi Pietro Luigi Antonio, nell'11° reggimento fanteria al num. 16207 di matricola.

Torino, 10 aprile 1868.

Il Direttore capo di divisione
Crassone.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

110

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

La notte scese rapidamente, l'adunanza si sciolse, e la regina chiese a Gunther se non vi fosse qualche strada che conducesse a casa di lui senza passare pel villaggio. Gunther rispose che il re ne aveva fatto aprire una lungo la collina.

La regina abbassò gli occhi. Dall'intimo del cuore era riconoscente di quest'affettuoso provvedimento, e fosse stato lì il re, ella gli avrebbe detto una buona parola, come da gran tempo non l'aveva più avuta da lei.

— Voglio salutare la vostra famiglia — disse la regina.

— Avrò l'onore di presentarla domani a V. M.

— La sera è così dolce e bella, andiamoci subito.

La regina, Gunther e parecchi signori ed alcune dame di Corte andarono a casa di Gunther pel nuovo cammino.

— Volete fare avvisare in fretta la vostra signora della visita della regina? — disse a Gunther in tono degnevolissimo la maggiordoma mentre si usciva dalla cascina. La poca osservanza delle forme con cui la regina aveva deciso quella visita era invero contro tutte le regole, benchè il villeggiare autorizzasse qualche libertà.

Gunther ricusò altrettanto cortesemente quella proposta.

Egli si sentiva orgoglioso al pensiero che ad ogni ora una regina col suo seguito poteva venire in casa sua; che si troverebbe sempre pronta a riceverla, e sua moglie e sue figlie non abbisognavano di avvisi.

La moglie dell'ispettore, l'accorta Stasia aveva tuttavia udito quel che accadeva, e s'era affrettata di correre dalla signora Gunther per dirle chi veniva a visitarla.

La Corte trovò dunque illuminato il salone del giardino, e la signora Gunther accompagnata dalle sue due figlie salutò la regina all'entrata del giardino, con un inchino rispettoso, benchè non perfettamente secondo la prammatica.

— Non potevo aspettare — disse la regina la cui voce era adesso così limpida che non pareva più la medesima d'una volta — volevo salutarvi oggi stesso, e porgervi i miei auguri di felicità. Siete la fidanzata del ministro Bronnen? — diss'ella volgendosi alla Paola.

La Paola inchinossi così perfettamente che la maggiordoma ammiccò soddisfatta. La regina porse la mano alla Paola, e le baciò la fronte.

— Vi vedrò sovente — soggiunse ella — e sarà per noi una fonte di care ricordanze l'avervi io conosciuta nella casa paterna.

Ella accennò alla signora Gunther di venire accanto a lei, e s'incamminò attraverso al giardino.

— Benchè vi veda oggi per la prima volta — disse la regina — spero di non essere una straniera per voi.

— Maestà, è questa la prima volta della mia vita che parlo con una regina, e prego....

— Vostro marito è per me un amico paterno, e desidero che voi mi riguardiate parimenti...., ma lasciamo questo alla spontaneità della nostra indole, della nostra simpatia reciproca. Soltanto lasciate da parte la vostra prevenzione di Svizzera contro le regine.

— Maestà, sono cittadina del vostro regno.

— Mi rallegro di aver potuto salutarvi per la prima volta nella vostra propria casa. Cantate voi ancora? Mi dissero che cantavate assai bene.

— Maestà, lascio questo alla giovane voce dei miei figliuoli. La Paola canta.

— Ah! me ne rallegro! Era per me una privazione che nessuna dama delle nostre più intime sapesse cantar bene.

Come un'ombra fugace la memoria dell'Irma s'insinuò nell'anima della regina. Ella stette presso al ruscello che veniva dall'alto, e gorgogliava strepitando rumorosamente in basso.

La regina rimase poco tempo nel padiglione, e nell'andarsene, presso alla porta del giardino, disse alla signora Gunther:

— Non venite ad accompagnarci ancora un pezzo di strada?

— Grazie, Maestà....

— Allora vi vedrò domani! Felice notte!

La regina s'allontanò.

Gunther sapeva quel che a bassa od alta voce si direbbe fra i signori e le dame sull'inaudita inciviltà di non aderire a un desiderio espresso dalla regina; ma egli non dise nulla a sua moglie; sapeva di poter lasciarla fare al tutto a modo suo, chè ella agiva sempre assennatamente; anche negligendo certe convenienze sapeva ella dirigere e governare tutto quanto con giusto criterio.

E l'aver mostrato qualche contrasto alle sollecitudini benevolissime della regina era appunto per lui la miglior guarentigia che non si sarebbe lasciata imporre un'amicizia dalla grazia sovrana.

— Son contenta — disse la signora Gunther, a suo marito appena furono insieme nel salotto — che la nostra Paola sia fin dalla casa paterna sia stata introdotta nella vita di Corte, e la regina mi pare un'anima nobile.

Gunther assentì, e soggiunse che in quel breve incontro la Paola aveva saputo mettere in pratica gli ammaestramenti del suo fidanzato, poichè il Bronnen le aveva detto: A Corte si è liberi purchè si sappia far nostro il gergo delle forme senz'accentarlo, usandolo così senza difficoltà, come le regole grammaticali.

La notte era splendida, e la Paola cantava al tranquillo chiarore di luna con una voce sonora, e coll'espressione infervorata d'una fidanzata, le ultime parole della canzone di Goethe che il Bronnen prediligeva sovra tutte:

Non se' tu che coroni la vita,
Senza posa e beati ci rendi
O amor non se' tu!....

E lassù, sopra il monte, ove nessuna voce giungeva, una poveretta solitaria guardava la volta azzurra, e lene lene nel silenzio notturno le aleggiava nella mente la canzone del medesimo maestro, il cantico dei cantici, dove l'anima sciolta da tutte le gravezze terrene s'immedesima colla natura immortale.

Ad inondar la valle e il bosco torna
Di vaporosa aureola,
E alfin mi sciogli dal terreno incarco. .

Le dame di Corte chiacchieravano nella cascina ancora lungo tempo insieme, quelle che non avevano potuto accompagnare la regina, invidiavano le altre, che potevano descrivere la fidanzata del Bronnen. Che fascino aveva dunque quella borghesuccia per farsi prescegliere dal Bronnen a cui nessuna delle più alto locate avrebbe negato la sua mano? Le une la trovavano impacciata, le altre troppo sicura di sè; perfino la sua bellezza era messa in dubbio. Si annunziò alle più giovani dame di Corte che il medico del re per molti giorni farebbe la gran mostra di sentimenti e d'idee mondiali, e davvero *au grand sérieux*.

La luna splendida brillava sulle montagne e nella vallata ove alcune tutti dormivano. Solo la fontana susurrava e il ruscello mormorava, mentre talvolta si udivano gorgheggi alla tirolese che echeggiavano per le ferre dei monti. La dimane spuntò un giorno splendidissimo.

Gunther trovavasi per tempo presso alla regina. Era rassegnato di sagrificare le sue tranquille mattinate delle prossime settimane; si voleva dedicare interamente all'amica, e dopo quelle poche settimane, rivedeva il suo riposo imperturbato.

Sedeva di nuovo il mattino sul terrazzo come cinque anni fa, ma senza contemplare i monti lontani che lo circondavano; e di nuovo, come

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 163.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previo le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno e nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	94996	De Ferrari Gerolamo fu Antonio, domiciliato in Genova . . . . L. (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	107363	Poddighe notaio Michele del vivente Agostino, domiciliato in Belvi (Cagliari) . . . . » (Annotata d'ipoteca).	120 »	
	17351	Picena sacerdote Giuseppe fu Giovanni Battista, domiciliato in Graglia (provincia di Pallanza) . . . . »	50 »	
	104805	Ballor Giuseppe fu Paolo, domiciliato in Oneglia . . » (Annotata d'ipoteca).	90 »	
	46810	Finanze dello Stato, a tenore dell'ordinanza del 15 giugno 1860, emanata nel giudizio di graduazione vertito dinanzi il tribunale di circondario di Cuneo, sul prezzo degli stabili subastati a pregiudizio dell'ora defunto avvocato Giuseppe Domenico Riveri . . »	340 »	Torino
	7323	Detto (assegno provvisorio) . . . . » (Annotate d'ipoteca).	1 »	
	95258	Benefizio di S. Giovanni Battista di Bonalda in Meldola (Forlì) . . . . »	85 »	
	7310	Tarsia Raffaele fu Alessandro . . . . »	40 »	
	33891	Patrissi Francesco Antonio di Pietro . . . . »	40 »	
	91860	Detto . . . . »	5 »	
	29356	Del Franco Pasquale fu Costantino . . . . »	850 »	
	79554	Detto . . . . »	110 »	
	79560	Detto . . . . »	100 »	
	79675	Detto . . . . »	155 »	
	82428	Detto . . . . »	60 »	
	87712	Detto . . . . »	80 »	
	95546	Detto . . . . »	605 »	
	97896	Detto . . . . »	75 »	
	104731	Detto . . . . »	90 »	
	114917	Detto . . . . »	150 »	
	120970	Detto . . . . »	90 »	
	127242	Detto . . . . »	45 »	
	135747	Detto . . . . »	85 »	Napoli
	127250	Detto . . . . »	55 »	
	55767	De Blasis Nicola fu Giuseppe . . . . »	330 »	
	21207	Lomuscio Giuseppe di Francesco (assegno provvisorio) »	4 »	
	110480	Murolo Andreana di Ferdinando . . . . »	150 »	
	57794	Congregazione di Spirito eretta sotto il titolo di S. Maria dell'Assunta, nell'Atrio dei Gerolomini in Napoli, rappresentata dal priore *pro tempore* . . . . . »	100 »	
	57795	Detta . . . . »	25 »	
	77957	Detta . . . . »	5 »	
	83511	Abbamonte Carlo fu Berardino . . . . »	20 »	
	56393	Eredità di Cesare Errichelli, amministrata dal parroco di Arzano Gaetano Carola . . . . »	255 »	
	36221	Frasciotta Francesco fu Giuseppe . . . . »	90 »	
	114903	De Luca Eugenia fu Vincenzo, vedova di Pietro Freschi Casanova, e Caprioli Leopoldo fu Ciro . . . . » (Vincolata d'usufrutto).	295 »	
	15668	Pedone Giovanni fu Francesco, domiciliato in Palermo » (Annotata d'ipoteca).	5 »	
	32415	Gristina Salvatore fu Giuseppe, domiciliato in Prizzi » (Annotata d'ipoteca).	225 »	
	34668	Filisio Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Palermo . » (Annotata d'ipoteca).	50 »	Palermo
	28050	Comune di S. Zenòne, provincia di Milano . . . . »	135 »	Milano
	14149	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	4 13	
	281	Sediari Giuseppe di Lorenzo . . . . » (Annotata d'ipoteca).	10 »	Firenze
Consolidato 3 p. 0/0	8514	Iosty Elvira fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Firenze » (Annotata d'ipoteca).	1200 »	

Torino, 3 aprile 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Sarebbe stato impossibile per noi di ricevere con maggior fiducia un ministro come l'onorevole rappresentante di una grande nazione, il signor Reverdy Johnson. È una prova senza esempio, è la ratifica unanime del Senato quando il Presidente lo nominò inviato alla Gran Bretagna. Allorchè il signor Adams dimostrò il desiderio di ritirarsi dal posto di rappresentante degli Stati Uniti presso la nostra Corte, nacque subito la questione per sapere chi potesse essere il suo successore. Una delle conseguenze della lotta tra il Presidente e il Congresso fu che egli non designava mai qualcuno per qualsivoglia ufficio che il Senato volesse approvare. Il risultato del processo non pare che abbia quietato gli sdegni della legislatura contro il potere esecutivo. Il Senato ha respinto la nuova nomina del signor Stambery come procuratore generale, ufficio che rassegnò per difendere il Presidente, e la stessa assemblea, altro esempio di cruccio, ricusò formalmente di ringraziare il giudice Chase per il modo con cui si è condotto durante il processo del Presidente.

E nondimeno il Senato ha approvato alla unanimità la nomina di ministro per gli Stati Uniti in Inghilterra del Reverdy Johnson, un democratico deciso, rappresentante della Camera Alta del Maryland, di quel senatore che si distinse nel modo energico con cui si diportò durante il processo del Presidente, di quel giudice che oppugnò il generale Butler, e costrinse quel partigiano senza scupoli a ritrattare le sue espressioni più ingiuriose dette durante il processo.

PRUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

Una delle attuali manovre dei nemici della Prussia nella Germania del Sud consiste nel presentare questo stato come la potenza che minaccia la pace europea. Non appena la *Presse* di Parigi ebbe, or sono alcuni giorni, parlato dell'invio di truppe prussiane a Landau, la massa dei giornali del Sud si aggrappò al fatto per costituirne l'oggetto di denunzie contro la Prussia.

Sgraziatamente per questi giornali gli organi del Governo bavarese smentirono immediatamente la notizia nel modo più categorico, e la *Stampa della Germania meridionale* aggiunse alla smentità delle riflessioni che sono un nuovo attestato del contegno patriottico e leale del governo bavarese.

Ecco i brani principali del suo articolo:

« Se il fatto fosse anche vero e non una invenzione, noi, come tedeschi, ce ne occuperemmo dal punto di vista degli affari interni della nostra nazione, affari dei quali riserviamo a noi stessi la competenza; ma, lo ripetiamo, il fatto non esiste. Ci consta da fonte autentica che fra il nostro Governo ed il Governo prussiano non esiste alcuna specie di trattativa intorno alla guarnigione, al ristauro ed alla destinazione della piazza di Landau, e che non esiste neppure il menomo indizio che dimostri la Prussia avere intenzione di aprire negoziati simili.

« Se il nostro collega francese è stato un po' troppo sollecito nell'accettare questa notizia, noi non possiamo molto biasimarlo. Se egli venne tratta in errore, sappiamo benissimo che esistono dei tedeschi senza legge nè fede, i quali credono servire all'interesse della loro causa mantenendo tese le relazioni tra la Francia e la Prussia e che inducono spesso in errore la pubblica opinione francese onde farsi telegrafare da Parigi l'eco delle loro malevole invenzioni.

« Noi non cesseremo di additare queste mene, e come abbiamo per lungo tempo combattuto coloro che si sforzavano di presentarci la Francia come disposta a farci la guerra, combatteremo ora quelli che cotesto compito intendono affibiare alla Prussia. Cosa è succeduto, domandiamo, dall'epoca della pace di Praga in poi perchè la Prussia debba mutar politica? C'è qualcuno in Germania o in Francia il quale creda questa politica così cieca da non sapere che col ritardare la guerra, il rapporto di potenza dei due paesi muterebbe piuttosto a favore della Francia che della Prussia? La Francia dopo il 1866 ha avuto bisogno di armare, la Prussia no; la Prussia non ha armato, i di lei medesimi avversari sono obbligati a riconoscerlo.

« E se ora la Prussia ha lasciato passare il tempo che la Francia ha così bene impiegato, e di cui anche l'Austria ha saputo approfittare, chi vorrà negare che da parte della Prussia non esista la garanzia di una politica pacifica? »

— All'*Havas* telegrafano da Berlino, 13 giugno:

Da Landeck città della Slesia si ha la notizia che una perquisizione domiciliare operata presso un pubblicista viennese ha prodotto la scoperta ed il sequestro di manoscritti e di documenti importanti emanati dall'ex-re d'Annover e dal conte Platen.

AUSTRIA. — Il *Morning Post* in data di Vienna, 14 giugno scrive:

Una gran parte della Commissione costituzionale della Camera dei deputati desidera che il Governo convochi il Consiglio dell'Impero in apposita sessione nel prossimo agosto per la discussione della legge sull'esercito.

— Secondo un giornale ungherese, l'ambasciata ottomana di Vienna ricevette la seguente comunicazione relativamente all'assassinio del Principe Michele di Serbia. All'annunzio telegrafico del luttuoso avvenimento, dato da Alì bey, commissario della Porta a Belgrado, il granvisir rispose pure per via telegrafica ch'egli approva appieno i provvedimenti presi interinalmente, cioè l'istituzione d'un Governo provvisorio e la convocazione della Skupschtina per procedere all'elezione del nuovo principe, e che la Porta spera poter confermare la futura elezione.

— L'*Osserv. Triestino* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 16 giugno.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica tre leggi sancite da S. M., cioè quelle sulla soppressione del Consiglio di Stato, sul permesso d'istituire fedecommessi e sull'abolizione delle leggi riguardo all'usura.

Si crede probabile che il Governo serbico domandi all'Austria l'estradizione del principe Karageorgevitsch, sul quale gravitano sempre più i sospetti di aver capitanato la congiura contro il Principe Michele.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Il nuovo capo del gabineto rumeno, Nicola Golesco, diresse agli agenti diplomatici del principe Carlo all'estero la seguente circolare:

Signor Agente,

In uno Stato come il nostro, quando un Ministero si forma, sarebbe cosa pretensiosa il credersi obbligato ad esporre la politica che intende seguire; così prendendo possesso del posto a cui m'ha chiamato la fiducia di S. A. il nostro principe serenissimo, mi sarei tenuto nella modesta attitudine de' miei predecessori se le voci veramente straordinarie che si divulgarono sulle disposizioni del Governo di S. A. non mi facessero legge di uscire da una riserva comandata dalla posizione stessa della Rumania. Ora si è attribuito al Governo rumano il disegno di gettarsi in faccende politiche poco compatibili col suo còmpito e co' suoi interessi, e, come sintomo, segnalavasi la tolleranza sul nostro territorio di bande immaginarie; ora si presentò il Governo come instigatore d'odiosi atti d'intolleranza e di persecuzione religiosa contro gli Israeliti. Queste accuse, accreditandosi, erano di tale natura da alienarci la pubblica opinione europea e da toglierci la benevolenza delle potenze, alla cui sollecitudine dobbiamo, in gran parte, il nostro politico risorgimento e lo sviluppo della nostra esistenza autonoma; è questa situazione che m'impone di spiegarmi chiaramente sull'andamento del Governo di S. A. il principe regnante.

La nostra politica ci è tracciata dai trattati conchiusi tra le potenze, e che, in ragione anche della nostra posizione, crearono la nostra neutralità assoluta. Anche il Governo di Sua Altezza s'è curato d'attestare, colle parole e cogli atti, quanto gli prema di non procurare inquietudini alle potenze. Se talora si volle porre in dubbio le intenzioni del Governo di S. A., il tempo ci ha sempre reso giustizia, e si finì col riconoscere che quei sospetti erano senza fondamento. Io non insisterò davvantaggio su questo punto, parendomi che l'Europa sappia oramai che valore hanno le apprensioni che si fossero concepite a nostro riguardo.

Si sollevò un grande rumore intorno alla questione israelitica; ma per poco che vogliasi esaminarla con calma ed imparzialità, si persuaderanno ch'essa venne male apprezzata, giudicata dagli uni con passione, usufruttata da altri per privati interessi. In prima, noi dobbiamo constatare che, in sostanza essa non è una questione religiosa. Nessun paese è più tollerante del nostro. Se, pel corso di secoli, i Rumani furono senza fanatismo, non gli è oggidì che quel fanatismo comincierebbe a sorgere. La questione è sociale anzitutto, e per conseguenza dev'essere trattata e risolta come tale. Quando la Rumania, soprattutto nella parte al di là del Milkov, volle, uscendo dalle sue rovine, manifestare la sua vita sotto tutti gli aspetti, in tutti i campi dell'umana attività, trovò il commercio e l'industria principalmente nelle mani degli Israeliti. Sarebbe da insensato il voler escluderli; ma le classi mezzane rumane, cui le nuove instituzioni chiamavano sulla scena politica, chiesero d'essere protette contro un elemento che sinora non s'è ancora identificato colla nazione.

Ultimamente il nostro Governo ha dichiarato nelle Camere che esso ha consigliato l'assimilazione ai Rumani degli Israeliti indigeni, vale a dire di coloro che per i loro studi e i loro talenti non comuni potevano prestare importanti servigi al paese. Il rigetto sconsigliato di questo atto costituzionale fu la sorgente di tutto il male, e noi vediamo ancora adesso il rimedio là dove fu allora indicato. Se il paese soffre realmente d'un male economico, non è, nè degno, nè conveniente, nè efficace d'applicarvi altri correttivi all'infuori del diritto comune. Dopo tali dichiarazioni, tutte le persone di buona fede devono respingere come malintenzionata l'idea della persecuzione sistematicamente diretta contro gli Israeliti di Rumania, soprattutto dopo la formale promessa che fu fatta dal Ministero istesso, che, per l'onore del paese e dell'umanità, non sarebbe stato tollerato alcun atto che potesse rassomigliare a una persecuzione.

Se ciononostante, avvennero certi fatti spiacevoli, il Governo di S. Altezza non può ammettere che siano considerati come caratteristici della sua politica, perchè quelli sono fatti isolati. Sopra trenta distretti, infatti, non fu che in tre o in quattro che si sono avverati degli atti che hanno servito di tema alle molteplici accuse di cui noi fummo bersaglio.

Il Governo ha operato, sia reprimendo questi atti, sia cercando il miglior mezzo di impedirne il ritorno. Esso procurava rigorosamente di non prendere alcuna misura che per un sentimento assoluto di giustizia, e senza che si potesse sospettare subisse una pressione qualunque.

Che le potenze garanti vogliano ovunque aver confidenza in noi; noi siamo i primi interessati a fare giustizia, a disporre le cose di maniera che, in un paese libero ove la tolleranza è tradizionale, non siavi persona lesa impunemente. Gli ultimi atti del Governo dimostrano che, quando le circostanze lo richiedessero, esso ha saputo fare fermamente il proprio dovere, punire i colpevoli quando ve ne furono, e riparare i danni derivati.

Noi siamo troppo riconoscenti verso le potenze garanti, per aver dubitato un istante della loro sollecitudine. Se il Governo può momentaneamente essere indotto in errore dai suoi agenti, è egualmente nella natura delle cose che una nazione abbia altrettanto più cura della propria dignità, quanto essa ha meno forza materiale. Noi non esitiamo quindi a ripetere spontaneamente, che non fu mai intenzione del Governo di S. Altezza, nè d'alcuno de' suoi ministri, di svegliare in qualunque modo la suscettività di alcun rappresentante delle potenze garanti.

Noi non ci dissimuliamo punto che la questione è ardua; ma con una volontà perseverante e una fede continua, noi abbiamo la certezza che questo paese, che fortunosamente uscì da difficoltà ancora più gravi, saprà risolvere egualmente la questione degli Israeliti per l'onore della civiltà del nostro secolo e senza che gl'interessi nazionali siano lesi.

Nella situazione particolare che ad esso è stata fatta, il Governo ha durato più volte fatica a seguire in una maniera assoluta questa linea retta indicata dai principii e dalle aspirazioni de' suoi membri, ma non ha mai perduto di vista lo scopo prefisso a' suoi sforzi.

Si troverà equo senza dubbio di tenerci conto delle difficoltà che incontra un Governo nell'inaugurazione di un nuovo regno e di un nuovo regime, sotto l'impero d'una Costituzione che è, senza contraddizioni, una delle più liberali d'Europa, e che è scrupolosamente osservata.

Noi abbiamo fede che l'istinto di conservazione e di prudenza che ha protetto la nostra nazionalità nei secoli delle sventure non ci mancherà punto oggidì, in un'epoca di lumi, dove tutto ci aiuta a sviluppare nella pace le risorse interne che ci ha concesse la Provvidenza, a organizzarci secondo la giustizia, e ad assicurare alla nostra nazione i beneficii d'un saggio progresso, sotto gli auspici d'un principe che ama il bene e ne dà l'esempio. Se le simpatie d'Europa ci sostengono, non saremo noi che mancheremo a noi stessi.

Vogliate aggradire, ecc., ecc.

Generale NICOLA GOLESCO.

RUSSIA. — Si legge nell'*Invalido russo*:

Il giorno stesso che giunse la notizia della presa di Samarcanda leggemmo nel *Morning Herald* un articolo intorno alla politica del nostro Governo nell'Asia Centrale. Pare che gl'Inglesi siano pensosi per gli avvenimenti che ora si svolgono nell'Afganistan; l'aprile passato Yacub-Khan figlio dello emiro spossessato Shir-Ali-Khan ha vinto le truppe dello emiro regnante, si è impadronito di Kandahar ed era in marcia verso Kabul.

Corre voce che Azim potrà a fatica difendersi; la crudeltà e la cupidigia sue gli hanno alienato tutta la popolazione e non può fare assegnamento sul soccorso dei capi indipendenti.

Bisogna dunque aspettarsi che Shir-Khan discendente diretto di Dost Mohamed rinvigorisca il suo potere a Kabul e gl'Inglesi si compiacciono di questa rivoluzione. Nel concetto loro il figlio dell'uomo che godè un tempo della protezione della Grande Bretagna sarà favorevole agli Inglesi, mentre che l'emiro attuale è chiaramente avverso ad essi.

« Armi ha detto: agli Inglesi sta a cuore una cosa sola, che i Kabul non abbiano amichevoli relazioni con la potente nazione russa. Ora mi sostengono, ma se mutassero i casi adoprerebbero altrimenti; io dunque non posso reputarli amici e non ho fidanza in essi. »

Queste parole dell'emiro non andarono a vuoto. Il *Morning Herald* diario del Ministero attuale dice che se Scher-Ali-Khan si impadronisce del trono, farà mestieri sostenerlo ardentemente. « È chiaro, dice il diario inglese, che se noi gli niegassimo aiuto il nuovo Khan lo chiederebbe alla Russia. Senza il soccorso o dell'una o dell'altra potenza non può difendere il suo trono dagli assalti di molti pretendenti. L'Inghilterra è costretta a pigliar cura dei suoi interessi, dacchè per la sua postura nelle Indie non può abbandonare questa iniziativa alla Russia. »

Siffatti timori sono talmente esagerati che noi siamo in diritto di dubitare della loro sincerità.

Il *Morning Herald* sa che le nostre possessioni attuali nell'Asia centrale sono divise da immense lande e da erte e dirupate montagne

---

allora, la regina apparvè in abito bianco e lo salutò, ma ora non era più quella medesima, il suo andamento era più sicuro, la sua parola meno vaga.

— Non facciamo programmi, per la nostra vita qui — disse la regina passeggiando con Gunther su e giù pel giardino — pigliamo il giorno come viene.

Ella disse quanto aveva caro conoscere sua moglie e sue figlie, e quanto approvava che alla capitale avesse sempre tenuta la sua famiglia lontana da Corte, e di aver fatto eccezione solo per poche persone.

Per l'aura fresca del mattino parve di nuovo che aleggiasse un'ombra fuggevole della memoria d'Irma, poichè la regina sapeva che Gunther l'aveva presentata in casa sua. Pareva sempre che la memoria dell'Irma non fosse perfettamente bandita e sepolta.

— Maestà, permettete — disse il medico — ch'io vi proponga un mio piccolo programma; non avrà che pochi paragrafi. Permettete inoltre che io lo motivi. Per lettera non ho mai potuto parlare di questo punto, e lo fo ora. Maestà, ho da accusarmi di una colpa innanzi a voi.

— Voi? D'una colpa?

— Sì, e mi solleva alquanto il poterlo confessare. Maestà, non chieggo quali sieno ora le relazioni tra voi e il vostro Reale consorte.

Il modo col quale egli ha disposto tutto qui per voi è l'indizio d'una tenera sollecitudine.

— E lo riconosco perfettamente, ma pure non posso....

— Debbo interrompervi, Maestà, ed ecco la mia preghiera: concedetemi di non parlare mai più con voi della vostra relazione con S. M. Ho creduto altra volta — ed è questa la mia colpa — ho creduto nella difficile lotta di condurre V. M. colla spontaneità del pensiero che tutto abbraccia, alla giustizia, e di lì all'amore che rinasce. Mi sono ingannato, ed ho urtato contro un principio semplicissimo. Il sentimento non vuol lasciarsi reggere dal pensiero; e fors'anche nel nostro caso, ogni terzo che si lascia frapporre, a ragione viene schiacciato ed espulso. Chi vuol farla da mediatore non fa che ingrandire lo screzio. Marito e moglie devono trovarsi soli. Termino e prego Vostra Maestà — poichè così solamente possiamo guardare con fronte alta qualunque venga ed anche il vostro consorte medesimo — di non più parlare di questa relazione. Non avete altro confidente che il vostro cuore, e questo sono io dovete ascoltare, e non indietreggiare con ispavento innanzi a nessuna defezione apparente. Me lo concedete?

— Sì, e non più una parola su di ciò.

Come se fosse loro tolto un peso, che li opprimeva, parlarono quindi insieme sereni e liberi.

Il principe ereditario fu condotto dalla madre. Il medico si rallegrò di vederlo vegeto, e gli promise una compagna di giuoco nata il medesimo giorno che lui.

— Mamma, perchè non ho anch'io una sorellina? — chiese il principe.

La regina arrossì.

— La piccola Cornelia dev'essere tua sorella — rispos'ella, e comandò che si accompagnasse il principe nella casa del medico.

Il medico raccomandò alla signora di Gerloff che si mostrasse ai bambini il nido cogli uccelletti che si trovava nel cespuglio di rose. Il principe pregò che gli si permettesse di prendere lo Schnipp e lo Schnapp, e poco tempo dopo i due fanciulli seduti nel bel legnetto correvano per la vallata. Un piccolo *groom* guidava i cavalli, ed un battistrada precedevali.

A mezzo giorno la signora Gunther venne dalla regina colle figliuole; una confidente relazione si formava tra la famiglia del medico e la Corte, come se fossero due famiglie di condizione eguale. Nessuna società in luoghi chiusi giunge a simpatizzare così facilmente come nella campagna; la comunanza delle gioie e del rinvigorirsi dell'animo conduce ad una comunanza di umore.

I giorni passavano sereni, la regina non voleva nessun piacere all'infuori degli abituali e ogni ora trascorreva soddisfatta appieno.

La regina disse una volta alla signora Gunther ch'ella era la prima borghese colla quale fosse entrata in relazione famigliare, e che non poteva ammirare abbastanza il chiaro e fermo senno di lei.

— Debbo raccontarvi qualche cosa della mia gioventù — rispose la signora Gunther, ch'era aliena da questa lode degnevole.

— Vi prego, raccontate — disse la regina.

— Maestà, io era una sposa felice. Guglielmo viaggiava, e ci scrivevamo sovente. Un giorno ricevetti una lettera di lui che offese il mio orgoglio, sì, mi ferì profondamente. Mi ero ingolfata in istudi superflui, ed egli mi scrisse il detto che Lessing mette in bocca a Nathan in risposta al Signore del Tempio: « Una mediocrità come noi la si trova dappertutto. »

— E questo vi offese?

— Sì, Maestà, mi offese profondamente. Gunther non aveva traccia di questa modestia menzognera che tanto più è vana quanto più si fa umile. A mio giudizio con questa parola recava offesa a sè; egli che era così grande per me, e lo confesso, offendeva anche me; io non mi tenevo per una donna mediocre, ma mi tenevo per una natura di doti singolari. Ma allora cominciai ad apprendere, e seppi sempre più riconoscerlo in tutta la mia vita, che la maggior parte del male viene da che gli uomini che hanno buon senso, coltura ed un po' d'ingegno, si tengono dappiù degli altri, e si riconoscono in dritto di valicare le barriere abituali e di uscire dalla cerchia limitata del dovere. Riconoscermi per mediocre, agire in conseguenza e giudicare gli altri — ecco qual è stata la mia norma di vita, e così prego V. M. di considerarmi. Come me vi ha migliaia e migliaia di donne nel mondo. Gli è come nel canto. Ho trovato nel coro tante belle voci che cantano colle altre, e se ne stanno contente, e non cantano mai un a-solo.

La regina passeggiò in silenzio colla signora Gunther.

Quante applicazioni si potevan fare di quel che ella aveva detto coll'impronta della più perfetta verità!

La regina poteva farle su di se stessa, sul re e su colei non peranco obliata.....

Alfine ella alzando gli occhi cominciò:

— Volevo pregarvi di qualche cosa — diss'ella esitando, e si tolse uno spillone con una grossa perla. — Vi prego, accettate questo in memoria di quest'ora, in memoria di quel che ricevo da voi.

— Maestà — rispose la signora Gunther — in vita mia non ho ancora mai accettato regali. Tuttavia, comprendo bene.... Come regina siete avvezza a provare la felicità di donare, di fare altrui felice. Piglio questo pegno come se fosse un fiore del vostro giardino che non appassisce.

La signona Gunther se n'andò tranquilla e soddisfatta verso casa.

Giunta in faccia alla casa, rimase immobile udendo uscire dalle finestre aperte della gran sala, il suono del pianforte toccato con molta forza e maestria. Non poteva essere la Paola. Chi dunque?

Fu un commovente rivedersi o pur troppo — siamo troppo avvezzi alla parola — non fu un rivedersi, ma solo un riabbracciarsi! Il nipote della signora Gunther, il giovane artista di cui anni prima l'Irma aveva cantato una canzone, e che volendo ritrovare un'ultima volta i parenti era stato sorpreso dal temporale ed aveva passata la notte al podere, ove vide l'Irma senza sapere chi fosse, era ritornato, come aveva preveduto, compiutamente cieco. Era maestro di pianforte, e sopportava con maschia energia il suo destino.

La signora Gunther presentò la sera il nipote alla regina, e il primo atto d'amicizia della regina verso la signora Gunther fu la nomina del giovane a suo virtuoso di camera; volle solo sottomettere la nomina all'approvazione del re, che doveva giungere il giorno seguente.

(*Continua*)

dall'Afganistan. Non è possibile che il Governo russo abbia predominio nel paese e bisogna pure che l'immaginazione sia sbrigliata bene per discernere quale attinenza vi sia tra gli avvenimenti che ora si svolgono nella Bukaria e la guerra che si combatte tra il sovrano del Kabul e sher-ali-Khan. Se il periodico inglese meditasse imparzialmente i fatti vedrebbe di leggieri che noi siamo spinti ad impugnare le armi contro l'emiro nostro malgrado, e ci presterebbe fede quando diciamo che non abbiamo ragione alcuna particolare di pigliarci pensiero del destino di Azim-Khan o di quello del suo nemico fortunato.

AMERICA. — Il *Daily News* ha da Nuova York, 13 giugno:

Il Presidente Johnson ha nominato l'onorevole senatore Reverdy Johnson del Maryland ministro degli Stati Uniti presso la Grande Bretagna ed il Senato ha approvata alla unanimità quella nomina; senza riferirsene, come è solito, al Comitato. Il signor Reverdy Johnson è un democratico conservatore di alto animo e fermo. Quella nomina è stata approvata generalmente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci sono comunicati i documenti seguenti:

La Giunta municipale della città di Milano alla Giunta municipale della città di Firenze:

Milano, 28 maggio 1868.

La Giunta municipale è grata dell'invio fattole della somma di lire 29,269 50 assegnate alla città di Milano, perchè siano erogate in opere di beneficenza, sull'introito ricavato dalla vendita dei biglietti per la Giostra che ebbe luogo in cotesta nobilissima città in onore degli Augusti Sposi Principe e Principessa di Piemonte.

Se fu generoso pensiero l'aver presenti, fra l'ebbrezza delle splendide feste fiorentine, i poveri che in altre lontane città languiscono, ed alleviarne le sofferenze col frutto di principeschi trattenimenti, è incontestabile prova di politico senno, di patrio amore, l'accelerare l'unità d'Italia confondendo le sorti delle varie provincie coll'applicazione del mutuo soccorso fra di loro.

Il Sindaco: BELINZAGHI.

Il Sindaco di Napoli al Sindaco di Firenze:

Napoli, 11 giugno 1868.

Illustrissimo Signore,

Nel manifestarle di essermi pervenuto il vaglia postale di lire 29,269 50 generosamente assegnate ai poveri di questo comune sul prodotto del Torneo tenuto in cotesta cospicua città, non posso dispensarmi di significarne alla S. V. Ill.ma la riconoscenza del municipio che ho l'onore di rappresentare, e ad un tempo pregarla di far giungere ai Reali Principi gli attestati più sinceri della gratitudine di questa città, assicurandoli che, secondo il loro pio intendimento, quella somma è stata spesa nel giorno della Festa Nazionale a lenire molte sventure.

Il Sindaco: G. CAPITELLI.

— Il prof. Albini avendo fatto argomento di lavoro per gli esercizi pratici che gli allievi eseguiscono nel suo gabinetto di fisiologia l'analisi completa delle castagne comuni, e questa essendo stata diligentemente condotta dal giovane Antonio Fienga da Sorrento, rende conto alla R. Accademia delle scienze di Napoli dei risultati ottenuti. E poichè essi riguardano i costituenti immediati di un frutto che dai ricchi si considera e si mangia per ghiottoneria, al pari degli altri frutti, ma pel popolo costituisce uno dei principali alimenti, non può che riescire di molto interesse per il progresso degli studi dietetici.

Analisi delle castagne secche.

Acqua		11
Sostanze insolubili nell'acqua	celluloso	34,20
	amido	20
Sostanze solubili nell'acqua	materie albuminoidi	0,40
	residuo dopo la sua precipitazione	18
Sostanze estratte con alcool assoluto e a caldo	zuccaro di canna	1,40
	sostanza colorante aromatica oleosa	15
		100,00

Castagne fresche.

Acqua	51
Celluloso	26,50
Amido	10,50
Sostanze solubili nell'alcool	9
Sostanze insolubili nell'alcool	3
	100,00

L'analisi del *brodo di castagne* diede:

Zuccaro di canna e zuccaro d'uva	molto
Desterina	id.
Colla d'amido	id.
Grasso	poco
Principii albuminoidi	discreta quantità
Sali	pochi

La presenza nelle castagne di questi principii albuminoidi solubili nell'acqua calda giustifica l'uso del popolo minuto di Napoli, la cui colazione per molti mesi dell'anno consiste in una zuppa di pane nel brodo di castagne. I marroni secchi assoggettati alla fermentazione subirono prima la fermentazione alcoolica, che prontamente passò in quella acida, e, a quanto pare, nella lattica. (*Annali di chimica*)

— La conferenza telegrafica internazionale fu aperta a Vienna il 12 corr. dal Cancelliere dell'impero barone di Beust col seguente discorso in lingua francese:

« Signori. La brillante assemblea che veggo riunita intorno a me è chiamata a completare ed estendere un organamento, di cui l'esperienza ha già dimostrato l'incontrastabile utilità.

« Non ho quindi bisogno di farne rilevare i vantaggi, nè, del resto, spetterebbe a me il farlo in presenza di coloro che ne sono i migliori giudici. Il carattere eminentemente internazionale dell'atto che l'ha consacrata esigeva che questa transazione fosse circondata delle solennità d'uso, ed è per questa ragione che la diplomazia prese parte alla convenzione telegrafica firmata a Parigi nel 1865.

« Oggi che si tratta d'un lavoro d'indole essenzialmente tecnica, i Governi, ai quali indirizzai degl'inviti in conformità all'art. 56 di questa stessa convenzione, si associarono al mio modo di vedere, delegando di preferenza dei rappresentanti delle amministrazioni rispettive.

« Sono lieto di rimettere nelle mani d'uomini tanto oculati la cura di dare un nuovo impulso alla telegrafia internazionale, e io prenderò cognizione con vivissimo interesse dei risultamenti delle loro deliberazioni per informare i Governi che vi si fecero rappresentare.

« Spero che vorrete accettare qual presidente delle vostre conferenze il vostro collega rappresentante il Governo imperiale e reale, signor Brunner di Wattenwyl, che ho l'onore di presentarvi in tal qualità.

« Dappoichè la convenzione di Parigi fondò questa grande associazione de' servizi telegrafici, nuovi membri vennero a rinforzarla. Io mi faccio suo organo esprimendo tutto il piacere che proviamo a veder comparire qui i rappresentanti delle amministrazioni britanniche, e spero che si approverà il Governo imperiale e reale per aver prevenuto l'assenso dell'assemblea accogliendo alcune proposte tendenti a far entrare nella rete telegrafica internazionale i fili elettrici che collegano le Indie all'Occidente. La impronta europea, ond'è rivestita la nostra associazione, non può farle dimenticare che la missione incivilitrice, di cui l'Europa andò sempre gloriosa, deve indurla ad estendere e non a restringere il suo campo d'azione.

« Mi compiaccio pure di notare la presenza dei signori delegati de' Principati Uniti, della Servia e del Lussemburgo, e la saluto con eguale premura.

« Signori delegati, permettetemi che ve lo dica, io provai una particolar soddisfazione nel vedermi chiamato alle funzioni che ora adempio presso di voi pensando ch'ell'è un'opera di pace quella di cui state per occuparvi. Conservare, consolidare la pace, preziosa guarentigia d'un miglior avvenire, non è forse questo il desiderio altamente dichiarato di tutti i Governi, i cui rappresentanti si trovano riuniti in questo luogo? Dal canto mio, non conosco missione più nobile che il lavorare incessantemente per l'adempimento del medesimo. Ora il perfezionamento, l'estensione del sistema telegrafico sono, non potremmo dubitarne, mezzi potenti per riuscire a ciò. O forse sarebbe altrimenti? Non mancheranno spiriti scettici, i quali mi obietteranno che un lungo stato di pace, onde godeva l'Europa, finì press'a poco nell'epoca in cui le strade ferrate ed i telegrafi si stabilirono ed estesero con mirabile rapidità, e che abbiam vedute succedersi allora tre guerre sanguinose nel corso di 12 anni, mentre l'altro emisfero fu testimone di una guerra civile senza esempio nella storia. Ma, vi domando, sarebbe giusto cercarne la causa in queste maravigliose conquiste del genio umano? Non bisogna riconoscere, al contrario, che queste servirono a lenire e ad abbreviare delle calamità che sarebbero state risparmiate all'Europa se quel lungo stato di pace che oggi si rimpiange fosse stato meglio impiegato a prevenirle? Rallegriamoci senza riserbo dei progressi che le comunicazioni agevolate assicurano alla civiltà. Esse non ridondano soltanto a profitto del benessere materiale e dello sviluppo intellettivo dei popoli; esse contribuiscono pure, e massimamente, in modo efficace alla conservazione delle relazioni pacifiche fra loro. Il telegrafo soprattutto, giacchè di esso abbiamo ad occuparci, trasmette consigli di prudenza e di moderazione quando n'è ancora il tempo, sospende gli atti precipitati, fa cessare i malintesi e rinascere la fiducia — spesse volte in altrettanti minuti quanti erano i giorni e le settimane che si richiedevano altra volta per riuscirvi. L'anno scorso non ha esso offerto un esempio luminoso dell'estrema utilità del telegrafo nelle crisi politiche? Giova ricordarsi la repentina collisione che minacciò di riaccendere la face della guerra appena spenta, ed è lecito domandarsi se i gabinetti, qualora fossero stati privi del mezzo d'una corrispondenza telegrafica, sarebbero riusciti a scongiurare questo pericolo. È forse mestieri che vi parli dell'immenso sviluppo dato dal telegrafo alle contrattazioni commerciali, e questo lavoro grande e incessante non è forse il miglior pegno d'un avvenire di pace e di prosperità? Ecco pertanto una meta degna delle più nobili aspirazioni, degli studi più intelligenti, degli sforzi più perseveranti. Mi congratulo anticipatamente con voi, o signori, di aver contribuito a raggiungerla.

« La conferenza si compone dei rappresentanti degli Stati seguenti, i quali v'inviarono i direttori delle rispettive linee telegrafiche: Baden, Baviera, Belgio, Confederazione della Germania settentrionale, Danimarca, Francia, Grecia, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Moldo-Valachia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia e Wurtemberg.

« L'i. r. Governo è rappresentato alla conferenza dal conte Giulio Széchenyi, consigliere aulico del Ministero degli esteri, e dai delegati speciali signore Carlo Brunner di Wattenwyll, i. r. direttore del telegrafo per l'Austria ed i Confini Militari, e de Tokòcs, r. direttore del telegrafo, per l'Ungheria. Il signor de Becker-Denkenberg, segretario aulico e ministeriale nel Ministero degli esteri, funge in qualità di segretario generale della conferenza. »

— Gli studi fatti nelle Indie, ausiliati dalle autorità inglesi, da miss Carpenter intorno allo stato morale e intellettuale delle popolazioni indigene chiariscono che le classi culte almeno abbandonano a poco a poco le superstizioni fatalistiche, ostacolo di ogni progresso. Deesi questo risultato alla diffusione delle idee del bramino Rammohun Roy, illustre uomo che interpretando il senso primitivo dei libri religiosi dell'India, vi ha trovato il monoteismo. Egli proclamava la superiorità della morale cristiana. Durante la sua vita (morì nel 1833) pei suoi tentativi di riforma fu perseguitato ferocemente dagli altri bramini. (*London Review*)

— Nel 1867 in Irlanda vi erano 6520 scuole pubbliche: sono state frequentate da 913,198 faciulli, dei quali 81 per 100 sono cattolici, 7 anglicani, 11 presbiteriani, e il resto appartiene ad altre religioni. Vi sono impiegati 8326 istitutori, 3264 ripetitori, oltre a 348 professori dei due sessi per i lavori industriali. Furono spese in totale 316,686 lire sterline, quasi 8 milioni di franchi. (*Times*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

SEGRETARIATO GENERALE.

Esami di concorso per l'ammissione agl'Istituti Superiori militari.

Giusta la riserva espressa al § 11 delle norme in data 21 scorso febbraio, si fa noto che i giorni in cui avranno principio, nelle sedi di Milano e di Napoli già state determinate, gli esami di concorso per l'ammessione agli Istituti Superiori militari vennero stabiliti come in appresso:

1° Sede Milano 5 prossimo venturo luglio presso il comando del collegio militare in detta città.

2° Sede Napoli 12 agosto successivo presso il comando del collegio militare in detta città.

A tenore del § 13 delle norme prementovate i candidati iscritti pel concorso dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello sovra stabilito alla sede di esame per la visita sanitaria e per le opportune istruzioni.

Firenze, addì 17 giugno 1868.

(Si pregano le Direzioni degli altri periodici italiani a ripetere anche nelle loro colonne il presente avviso).

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato del 15 e 16 giugno 1868.

Qualità dei bozzoli	Prezzo per cadaun chilogramma — Massimo (Lire Cent.)	Prezzo per cadaun chilogramma — Minimo (Lire Cent.)	Quantità venduta (Chilogr.)
N. 21-*bis* (*Notizie ritardate*).			
Modena 15 *giugno*			
Miste	12 »	4 50	1058
Racconigi (Cuneo) 15 *giugno*			
Miste	9 78	5 33	6200
Tortona 15 *giugno*			
Miste	10 »	4 »	360
Urbino 15 *giugno*			
Indigena	11 40	6 »	293
Giapponese	7 60	3 »	93
		Chil.	386
Firenze, addì 16 giugno 1868.			
N. 22.			
Alba 16 *giugno*			
Giapponese	9 80	5 50	1950
Non dichiarati al peso pubblico	» »	» »	700
		Chil.	2650
Asti 16 *giugno*			
Corsica	11 »	10 »	
Macedonia	10 20	10 »	2000
Giapponese annuale	10 »	7 60	
Id. bivoltina	6 50	4 50	
Arezzo 16 *giugno*			
Indigena	10 50	8 83	1010
Giapponese	5 89	4 41	60
		Chil.	1070
Cuneo 16 *giugno*			
Indigena	10 80	9 60	1450
Giapponese	9 80	4 36	55050
		Chil.	56500
Forlì 16 *giugno*			
Indigena, Macedonia	11 50	8 50	1448
Giapponese	8 »	5 »	
Jesi (Ancona) 16 *giugno*			
Indigena gialla	11 05	5 50	1022
Giapponese annuale	8 50	6 05	469
Id. bivoltina	6 75	3 40	157
		Chil.	1646
Novara 16 *giugno*			
Indigena			46
Giapponese annuale			1796
Id. riprodotta	9 50	3 »	180
Id. polivoltina			420
Id. faloppe			160
		Chil.	2602
Novi Ligure 16 *giugno*			
Miste	10 »	4 »	3000
Pallanza 16 *giugno*			
Miste	8 90	4 »	651
Parma 16 *giugno*			
Indigena, Macedonia	13 »	9 50	2000
Giapponese	9 10	3 30	
Pesaro 16 *giugno*			
Indigena	12 »	6 95	2034
Giapponese	9 09	3 74	434
		Chil.	2468
Pinerolo 16 *giugno*			
Miste	8 90	4 »	1840
Piacenza 16 *giugno*			
Giapponese	5 15	4 90	Non si conosce
Reggio Emilia 16 *giugno*			
Indigena	12 70	8 »	690
Giapponese	8 60	3 50	152
		Chil.	842
Rimini 16 *giugno*			
Indigena	11 30	8 »	217
Estera	8 »	7 »	35
		Chil.	252
Saluzzo 16 *giugno*			
Indigena gialla	9 70	8 80	500
Giapponese annuale	9 60	5 20	2950
Id. polivoltina	5 10	3 50	860
		Chil.	4310
Siena 16 *giugno*			
Indigena gialla	10 50	8 82	517
Torino 16 *giugno*			
Miste	10 40	3 »	6000
Vercelli 16 *giugno*			
Miste	9 50	4 »	1769

Firenze, addì 17 giugno 1868.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

È pubblicato per cura del Ministero dell'interno il *Calendario generale del Regno* pel 1868.

AGENZIA DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

D'innanzi alla pretura del 3° mandamento di Livorno, il pensionario Mazzei Francesco, già soldato nel 9° reggimento volontari italiani, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 55501 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire cento, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia del Tesoro.

A Firenze, il 10 giugno 1868.

L'Agente del Tesoro
LANARI.

L'AGENTE DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro di n° 395 emesso sotto il dì 17 maggio ultimo decorso da questa Tesoreria provinciale per lire centosessantasette e centesimi uno a favore dell'esattore comunale di Arezzo, ed assegnato pel pagamento sulla Tesoreria provinciale in quella città.

Chiunque avesse ritrovato il sovraindicato vaglia, è invitato a farlo pervenire subito all'agenzia del Tesoro di Firenze per essere consegnato allo interessato.

Firenze, 11 giugno 1868.

L'Agente: LANARI.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO
Premio RIBERI — 3° *concorso*.

Torino 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: PASERO
Il Segretario: OLIVETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17.

Sono smentite le asserzioni dei giornali esteri relative a sintomi allarmanti per l'ordine pubblico nella Catalogna o in altre parti del regno.

Belgrado, 17.

Lo Czar ha spedito una lettera di condoglianza per l'assassinio del Principe. Egli si congratula pel mantenimento della pubblica tranquillità, ed esprime il desiderio che l'elezione del Principe sia conforme ai desideri dei Serbi.

In seguito alle confessioni fatte dagli assassini si operarono nuovi arresti.

Furono arrestati la sorella della principessa Karageorgevic e cinque studenti.

Parigi, 17.

L'Imperatore è venuto oggi alle Tuileries a presiedere al Consiglio dei ministri.

Parigi, 17.

Borsa di Parigi.

	16	17
Rendita francese 3 %	70 22	70 20
Id. ital. 5 %	53 20	53 45
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	381	381
Id. romane	45 —	45 —
Obbligazioni str. ferr. romane	100 —	98 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 75	48 50
Obbligazioni ferr. merid.	132	133
Cambio sull'Italia	7 ¼	7 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra	116 10	116 —

Londra, 17.

Consolidati inglesi	95 —	94 7/8

Parigi, 17.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*:

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno indirizzato allo Czar un telegramma, come un ricordo di simpatia, in occasione dell'anniversario dell'attentato del 6 giugno. Lo Czar ringraziò l'ambasciatore francese di quest'atto.

Fu pubblicato il rapporto sul bilancio il quale contiene le riduzioni già proposte. Il rapporto dice che gli armamenti fatti non nascondono alcuna idea bellicosa, ma sono soltanto la conseguenza della rivoluzione avvenuta in tutti i mezzi d'attacco e di difesa. La Francia, soggiunge il rapporto, non minaccia nè teme alcuno; essa vuole la pace; il suo Governo vuole anch'esso risolutamente la pace e tutto dà a credere fermamente che la pace non sarà turbata.

Il Corpo legislativo adottò con 191 voti contro 2 il progetto che estende il servizio postale nei mari delle Indie e del Giappone.

La *France* dice che il signor Ristick non partirà probabilmente da Parigi per condurre a Belgrado il principe Milano, che dopo il voto della Skupcina.

Belgrado, 17.

Il *Giornale Ufficiale* constata che tutte le potenze garanti sono perfettamente d'accordo nel voler lasciare alla Serbia piena libertà nell'eleggere il futuro suo sovrano.

Berlino, 18.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'assassinio del principe Michele fè sospettare che l'elezione del suo successore potesse dar luogo a nuove complicazioni in Oriente, ma che ora questo timore è pienamente cessato. Aggiunge che tutte le potenze, compresavi la Turchia, si sono messe d'accordo nel riguardare l'assestamento degli affari della Serbia come una questione puramente interna, e che perciò hanno deciso di non incagliare menomamete la libertà della Serbia nella scelta del nuovo principe.

Berlino, 18.

Il re e la regina di Prussia si recheranno ad Ems in sul principio del prossimo luglio.

Il re spera di poter assistere all'inaugurazione del monumento di Lutero.

I sovrani del Wurtemberg, di Baden e dell'Assia sono attesi a Worms.

Il Reichstag ha votato l'imprestito per la marina e il bilancio federale.

Aya, 18.

Dopo le spiegazioni date dal signor Thorbecke, le interpellanze del signor Koorders ebbero termine senza alcun risultato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 giugno 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne stazionario su tutta la Penisola. Cielo sereno. Mare calmo. Forti i venti di nord e nord-est.

Nel centro e all'ovest d'Europa il barometro si è abbassato di 3 a 5 mm.

Probabile continui a soffiare il vento di nord-est.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 17 giugno 1868.

	ORE — 9 antim.	ORE — 3 pom.	ORE — 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 757,0	mm 757,5
Termometro centigrado	26,5	30,0	25,0
Umidità relativa	60,0	42,0	50,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento — direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE debole

Temperatura massima .... + 30,5
Temperatura minima .... + 17,5
Minima nella notte del 18 giugno ... + 21,0

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *I nuovi ricchi*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Sua Maestà il denaro*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera comica: *Il Diavolo zoppo*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 18 giugno 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		55 35	55 32½	55 40	55 37½	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	75 05	74 95	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 20	37 10	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 ¾	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1410	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1605	1602	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	46 ½	45 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	162 »	161 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	239 ½	239 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	145 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	420 »	419 ¼	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	55 ¾
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 50
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	75 ½
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	427 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 »	26 90
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	107 7/8	107 5/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 64	21 63
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 35 - 40 - 35 - 30 per fine corr. — Dei napoleoni d'oro 21 63 cont. — Impr. naz. tutto pagato 75 05, 75 00 fine corr. — Rendita italiana 3 0/0 37 15 per cont. — Az. SS. FF. Merid. 239 per cont. Obb. dem. 5 0/0 in serie complete 419 ½ cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 30 giugno corr. in una delle sale della suddetta Direzione demaniale, posta sulla piazza dei Giudici al civico n° 1, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio della stessa Direzione demaniale.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art. 104, lettera *F*, del Codice pen. tosc., degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. pen. ital. contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
978	1069	Casellina e Torri	Dalla prebenda Sesta di S. Maria del Fiore	Appezzamento di terreno detto Campo al Piagione, lavorativo e vitato e pastura	» 58 12	17051	1481 80	148 18	10	»
979	1070	»	»	Appezzamento di terra in luogo detto al Viuzzo, lavorativo vitato e pioppato	» 21 86	6412	542 40	54 24	10	»
980	1071	»	»	Appezzamento di terreno detto Campo a Greve, lavorativo, vitato pioppato.	» 65 90	19340	1326 10	132 61	10	»
981	1072	»	»	Appezzamento di terra in luogo detto Campo al Pagano, lavorativo, vitato, pioppato	» 22 20	6518	600 »	60 »	10	10
982	1017	Sesto	Dal Beneficio di San Giuseppe	Terreno vitato e pioppato in luogo detto Pantano	» 47 10	13827	1253 39	125 33	10	»
983	1067	Fiesole	Dalla capr. di S. Pr. di Siena S. R. di V. e S. C.	Appezzamento di terreno vitato, olivato con annesse tre casette da pigionali	1 13 15	33218	3171 10	317 11	25	100
984	1047	Brozzi	Dalla capp. di S. Bartol. nella metrop. fiorent.	Tre appezzamenti di terra lavorativa, vitata pioppata	» 81 79	24016	1708 29	170 82	10	»
985	1048	»	Dalla capp. di S. Giuseppe in S. Mar. del Fiore.	Un appezzamento di terreno lavorativo vitato e pioppato	» 22 64	6987	418 »	41 »	10	»
986	1050	»	Dalla capp. di San Giuseppe di Ognissanti	Podere con casa colonica e casa da pigionali, composto di terreni lavorativi, nudi, seminativi, vitati e pioppati.	3 1 40	88488	11393 82	1139 38	100	»
987	1066	Fiesole oggi Firenze	Dai canonicati nella Basilica di San Lorenzo.	Podere in un sol corpo con casa colonica, vitato, olivato, pioppato	4 05 21	137306	13237 53	1323 75	100	200
988	978	Galluzzo	Dai PP. di San Jacopo sopr'Arno detti della M.	Podere detto Casale e parte d'altro podere detto di Mezzo con una sola casa colonica in comune e casa civile per villa, cappella e giardino, di terreni lavorativi, vitati, pioppati, olivati, ecc.	12 65 76	370311	39424 87	3942 48	100	2000
989	979	»	»	Podere detto la Fonte e due appezzamenti levati dal podere di Mezzo con una sola casa colonica ed annessi, e terreno lavorativo, vitato e pioppato.	13 55 54	397988	39769 80	3976 98	100	1500
990	1049	Firenze	Dalla collegiata di Santa Caterina di San Frediano in Cettello.	Casa da pigionali in via Romana al civico numero 79, composta di pianterreno, una bottega e due altre camere con piccolo orto e due piani superiori di tre camere ciascuno.	» 01 »	297	4950 46	495 04	25	»
991	1074	Legnaia oggi Casellina e Torri	Dai monaci della Badia di Firenze	Podere con casa colonica detto Isolato 2° con un fabbricato civile ad uso di villa o terreni lavorativi vitati e pioppati. A questo podere va unito un grande appezzamento di terra lavorativa vitata e pioppata, proveniente dalla prebenda Sesta di Santa Maria del Fiore, divisa dal fosso detto degli Ortolani.	6 81 42	199813	20878 30	2087 83	100	2200
992	1084	Firenze	Dal Benefizio della Visitazione di Maria Santissima.	Casa in via delle Pinzocchere al numero 12, composta di tre piani col terreno, terrazzo coperto sopra tetto, cantine, cortile e 15 stanze fra i tre piani.	» 02 »	588	10958 93	1095 89	100	»
993	1068	»	Dai Crociferi di Santa Maria Maggiore	Podere denominato Malborghetto con casa colonica e terreno lavorativo, vitato, pioppato.	3 24 60	95201	9108 20	910 82	50	450
994	1077	Bagno a Ripoli	Cappella di San Giovanni e San Piero a Ripoli	Appezzamento di terreno lavorativo, vitato, olivato, nel popolo di Bisarno	2 40 12	72192	7390 10	739 01	50	»
995	1076	Firenze	Dal Monastero di San Gerolamo sulla Costa	Casa sulla costa di San Giorgio al civico numero 64, composta di una stanza al terreno, scala interna e due camere al 1° ed ultimo piano.	» » 34	100	1176 60	117 66	10	»
996	1055	Casellina e Torri	Dalla prebenda teolog. monad. S. M. del Fiore.	Un podere con casa colonica, lavorativo, vitato, pioppato, composto di quattro appezzamenti di terra divisi l'uno dall'altro, più altro appezzamento.	7 80 55	217209	19537 50	1953 75	100	700
997	1089	Signa	Dalla capp. di S. Franc. in S. Lorenzo di Signa	Tre distinti appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, prativo in popolo di Signa	1 » »	29326	967 40	96 74	10	»
998	1090	»	»	Grande appezzamento di terreno prativo presso la via del Gondo	» 43 25	12683	1435 »	143 50	10	»
999	1091	»	»	Due appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, vicino al podere detto il Casino.	» 25 53	7488	845 60	84 56	10	»
1000	1092	»	»	Un appezzamento di terreno detto allo Stradacino lavorativo, vitato e pioppato	» 14 81	4345	785 40	78 54	10	»
1001	1093	»	»	Un appezzamento di terreno lavorativo, vitato, pioppato, in luogo detto il Casino Vecchio e Stradajulla.	» 22 12	6488	1038 80	103 88	10	10

2058 Firenze, 14 giugno 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(*Terza pubblicazione*)

Il Consiglio Superiore della Banca, in sua tornata del 27 p. p. maggio, ha deliberato di convocare l'adunanza generale degli azionisti presso la sede di Palermo, per il 23 corrente giugno, ad un'ora pomeridiana, in una delle sale del palazzo delle Regie Finanze, via Vittorio Emanuele, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede, a termini dell'art. 51 degli statuti.

Firenze, 4 giugno 1868. 1928

Sentenza.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Nella causa di procedimento sommario promossa dal signor Carlo del fu Angelo Auzzi, possidente domiciliato a Paganico ed elettivamente in Grosseto presso il suo procuratore legale avv. Valentino Bruchi.

Conclusioni delle parti:

Il signor Carlo Auzzi ha concluso che piacesse al tribunale omologare la stima e divisione dei beni assegnati alla eredità beneficiata del fu Savino Auzzi secondo la perizia redatta dal signor Niccolò Liccioli debitamente registrata in Grosseto nel 28 febbraio 1868, con lire 1 10 da Sartini, ed autorizzare a notificare col mezzo di pubblici proclami la relativa sentenza.

Il signor dottor Enea Romualdi notaro domiciliato in Grosseto come curatore della eredità beneficiata del fu Savino Auzzi concludeva non aver nulla da opporre all'istanza del signor Carlo Auzzi.

Nessun altro interessato presentavasi all'udienza.

Il tribunale civile e correzionale di Grosseto, sedendo gl'illustrissimi signori avvocati Elpidio Micciarelli presidente, Lorenzo Bonci ed Emilio Pampana giudici, presente il Pubblico Ministero ed assistente il cancelliere d'udienza;

Sentiti i procuratori delle parti alla pubblica discussione, sentito il Ministero Pubblico nelle sue conformi conclusioni;

Veduti gli atti della causa;

Deliberato a forma di legge;

Attesochè il prefato signor Carlo Auzzi con sentenza di questo tribunale civile del dì 17 aprile 1868, registrata con marca da bollo da lire 1 10, fosse autorizzato a citare col mezzo di pubblici proclami per l'udienza fissa del 26 maggio successivo tutti gli interessati nella eredità Auzzi salvo per alcuni l'obbligo della citazione personale a comparire avanti questo stesso tribunale per sentire omologare la perizia sopra citata.

Attesochè fosse nominato un curatore alla stessa eredità nella persona dell'illustrissimo signor avv. Benedetto Rossi onde la rappresentasse nelle operazioni relative alla omologazione della perizia medesima al quale con decreto di questo tribunale in Camera di consiglio del 26 maggio detto, fu surrogato dietro renunzia di esso Rossi il signor dottor Enea Romualdi;

Attesochè la perizia redatta dal signor Liccioli non contraddetta dalle parti interessate si presenti sotto ogni rapporto fondata in ragione e sia perciò di giustizia procedere alla richiesta omologazione;

Attesochè la economia dei giudizi dimostri altresì essere giusta la domanda dell'erede in quella parte che richiede la notificazione per pubblici proclami dalla sentenza di omologazione a tutti gli interessati a causa del vistoso numero dei medesimi;

Per questi motivi

Dice doversi omologare siccome omologa la perizia di stima e divisione dei beni assegnati alla eredità beneficiata del fu Savino Auzzi di Paganico redatta dal signor Niccolò Liccioli ed autorizza l'erede beneficiato signor Carlo Auzzi a notificare col mezzo di pubblici proclami la relativa sentenza a tutti i creditori interessati di questa eredità. Spese al definitivo.

Così proferita a Grosseto li 5 giugno 1868. - *Firmati*: E. Micciarelli, presidente - A. Lorenzo Bonci - E. Pampana - A. Buonaguidi.

La presente sentenza è stata oggi all'udienza dal cancelliere letta e pubblicata nei modi e forme dalla legge prescritti.

Li 5 giugno 1868.

A. Buonaguidi.

Trascritta dal suo originale munito di marca da bollo da L. 1 10, col quale collazionato concorda, salvo ecc., rilasciata alle richieste di messer Valentino Bruchi.

Grosseto, dalla cancelleria del tribunale civile.

Li otto giugno 1868.

2051 A. BUONAGUIDI.

Cassa centrale di risparmj e depositi

per conto della soppressa cassa di Pitigliano.

Seconda denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 79 sotto il nome di Pianca Telemaco e per la somma di lire 7 28.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 giugno 1868. 2062

Cassa di risparmj e depositi di Pistoja.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 13179 sotto il nome Pagnini Angiolo per la somma di lire 292.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoja, li 15 giugno 1868. 2063

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

In rettificazione di un errore incorso nella pubblicazione dell'avviso di smarrimento portante il n. 1980, inserito nel n. 162 di questa Gazzetta, concernente il signor Domenico Debarbieri, si dichiara che nella descrizione dei buoni, alla serie E, si deve leggere come segue: n. 8055, data 22 settembre 1867, capitale 10000, interessi 583 30, ecc.

Firenze, addì 17 giugno 1868.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. Alfurno.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE MINIERE DI FERRO DI STAZZEMA

In esecuzione della deliberazione del Consiglio direttivo ed amministrativo del dì 8 giugno corrente viene intimata l'adunanza generale degli azionisti per il giorno 23 luglio prossimo alle ore 11 antimeridiane in Siena nella sala della Camera di commercio per deliberare intorno ad un contratto di affitto o enfiteusi della miniera, e sopra altri affari.

I biglietti d'ammissione saranno rilasciati dal cassiere sig. Pietro Nencini nel giorno precedente all'adunanza colle forme stabilite dall'art. 91 dello statuto, modificato colla sovrana risoluzione de' 24 novembre 1847.

Siena, 15 giugno 1868.

2066 *Il Segretario*: CARLO BERNABEI.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN MODENA

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *n°* 793, *e* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006.

Avviso d'asta.

Si fa noto che essendo rimasti deserti gl'incanti tenuti per la vendita dei più oltre indicati stabili demaniali, si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno ventisette giugno 1868 nell'uffizio del ricevitore demaniale di Reggio Emilia in rappresentanza delle R. finanze e della Società Anonima summentovata, a nuovo esperimento mediante pubblica gara degli stabili medesimi, descritti ai numeri 105, 106, 115, 116 del 5° elenco, n° 85 del 6° elenco, numero 19 del 7° elenco, numero 147 del 9° elenco, pubblicati nel giornale degli annunzi della provincia di Reggio Emilia nei giorni 13 e 23 novembre 1863 e nei giorni 18 gennaio, 26 febbrajo, 4 e 11 marzo 1864, i quali elenchi insieme coi relativi documenti trovansi depositati negli uffizi della ricevitoria demaniale suddetta.

Gli stabili che si pongono nuovamente in vendita sono i seguenti:

1° lotto. — Possessione detta Brugnola Cappuccine in Villa Nova consistente in terreni aratorj, alberati, vitati ed a prato con tre fabbricati uno civile e l'altro rustico, il terzo colonico, dotata di scorte vive e morte, e dell'estensione di ettari 50 42 50.

2° lotto. — Possessione Brugnola San Carlo in Villa Nova, composta di terreni aratori, alberati, vitati ed a prato, con fabbricato colonico e rustica dipendenza, dotata di capitali vivi e morti; questo stabile è dell'estensione di ettari 46 40 60.

3° lotto. — Possessione Terrarolo, posta nella villa di Brugneto, composta di terreni aratori, alberati, vitati ed a prato, con fabbricato colonico e dipendenza rurale, in un sol corpo intermediato da uno consortivo, e dotata di capitali vivi e morti e dell'estensione di ettari 12 56 95.

4° lotto. — Possessione detta Quazzetta, posta nella villa di Brugneto, composta di terreni aratori, alberati, vitati ed a prato con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, dotata di capitali vivi e morti; questa possessione è dell'estensione di ettari 9 74 20.

5° lotto. — Possessione Mossini o Sant'Elisabetta, situata nella villa di San Sisto, composta di terreni aratorj, alberati, vitati ed a prato, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in quattro corpi di terra, della complessiva estensione di ettari 30 58 77, ed è dotata di capitali vivi e morti.

6° lotto. — Possessione Tomarola situata nella villa di San Martino, composta di terreni aratori, alberati e vitati, a prato e risaia, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, e due case rustiche per abitazione di braccianti, divisa in quattordici corpi di terra della complessiva estensione di ettari 41 58 34; questa possessione è dotata di capitali vivi e morti.

7° lotto. — Tenuta detta Torre in villa di Taneto, che si compone di terreni aratori, alberati, a prato, a risaia ed a pascolo con dieci fabbricati colonici, il principale della Torre, in parte civile ed in parte colonico, con oratorio, casello ed altre dipendenze. Avvi inoltre una fornace con casetta attigua, un piccolo fabbricato per braccianti ed una cappelletta. Questa tenuta forma un sol corpo attraversato dal colatore Giarola, dalla strada comunale di Gattatico per breve tratto, e dallo stradone di proprietà della tenuta. La superficie di questa tenuta è dell'estensione di ettari 241 51 87.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo rispettivamente ribassato del 20 0/0 giusta il dispaccio ministeriale del 28 febbraio 1868, n° 2528, e così:

1° lotto. — Possessione Brugnola Cappuccine.	Prezzo d'estimo	L. 55246 16
2° lotto. — Possessione Brugnola San Carlo	»	» 63046 33
3° lotto. — Possessione Terrarolo	»	» 24219 33
4° lotto. — Possessione Quazzetta	»	» 24013 33
5° lotto. — Possessione Mossini o S. Elisabetta.	»	» 51014 05
6° lotto. — Possessione Tomarola	»	» 62585 83
7° lotto. — Tenuta Torre	»	» 350348 83

Prezzo ridotto	per il 1° lotto	L. 44196 93	Comprese le scorte in	L. 3589 14
»	per il 2° lotto	» 50437 06	»	» 3917 68
»	per il 3° lotto	» 19375 46	»	» 1080 00
»	per il 4° lotto	» 19210 66	»	» 909 59
»	per il 5° lotto	» 40811 60	»	» 2442 70
»	per il 6° lotto	» 50068 67	»	» 5183 42
»	per il 7° lotto	» 280279 25	»	» 16612 25

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'art. 59 del regolamento approvato con R. decreto 14 settembre 1862, numero 812.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato nella cassa del ricevitore demaniale di Reggio, in denaro o in biglietti della Banca Nazionale o in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte 2ª, oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo art. 15.

Non si farà luogo al deliberamento se non quando si ottengano oblazioni per parte almeno di due concorrenti. Qualora però non venisse presentata che una sola offerta, l'asta sarà dichiarata deserta, ma l'offerente resterà vincolato con garanzia del fatto deposito a mantenere, se così piacerà alla Società alienante, la propria offerta per contratto a trattativa privata, o sotto lo esperimento di un nuovo incanto, secondo che verrà deliberato dalla Società medesima nel termine di quarantacinque giorni dopo la seguita oblazione. Trascorso questo termine senza che la Società predetta abbia fatto conoscere le proprie determinazioni, l'offerente resterà sciolto da qualsiasi obbligazione, e gli verrà restituito il fatto deposito.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della ricevitoria di Reggio.

In caso di deserzione del presente esperimento non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Modena, 20 maggio 1868.

Dalla segreteria della Direzione demaniale

1851 C. GUIDELLI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA